

kard. Zenon Grocholewski

Kongregacja ds. Wychowania Katolickiego, Rzym

## **La musica sacra da far risuonare „là dove è nata: nel culto della santa Chiesa”**

Discorso durante il solenne atto accademico  
per il conferimento di Dottorati *honoris causa* in Musica Sacra:  
Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma, 28 maggio 2011

*Rev.mo Preside e Comunità del Pontificio Istituto di Musica Sacra, Illustri Maestri, Congressisti, Autorità, Signore e Signori.*

Sono lieto di porgere a tutti voi il benvenuto e il mio più cordiale saluto. È con piacere e con onore che presiedo, in qualità di Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Musica Sacra, il solenne atto accademico per il conferimento del Dottorato *honoris causa* in Musica Sacra a tre distinte personalità dell'arte musicale. La Congregazione per l'Educazione Cattolica, di cui sono Prefetto, ha accolto con piacere la domanda del Rev.mo Preside, maestro mons. Valentino Miserachs Grau, su proposta del Consiglio Accademico dell'Istituto per il conferimento del Dottorato *honoris causa* agli illustri maestri: Diego Fasolis, Arvo Pärt e Luigi Ferdinando Tagliavini.

Tale conferimento, da una parte sancisce l'autorevolezza dell'Istituto che è in festa per i suoi cento anni, dall'altra onora il contributo che hanno dato alla musica sacra gli artisti prescelti.

### **1. L'autorevolezza del Pontificio Istituto di Musica Sacra**

L'autorevolezza del Pontificio Istituto di Musica Sacra è maturata in questi cento anni trascorsi mantenendosi fedele alla sua ragione fondativa. Ricordiamo con gratitudine il Papa San Pio X che con il Motu proprio *Tra le sollecitudini*, del 22 novembre 1903, intese compiere una profonda riforma della musica sacra per riportarla alla tradizione della Chiesa risalente a San Gregorio Magno e per liberarla dai condizionamenti della musica profana. Il Pontificio Istituto di Musica Sacra, inizialmente con il nome di Scuola Superiore di Musica Sacra, è nato per contribuire a questa riforma nella Chiesa universale.

I Documenti pontifici e soprattutto il Concilio Vaticano II con la costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla Liturgia, di cui il canto sacro è parte integrante,

sono stati di guida per l'opera di studio e di insegnamento dell'Istituto, con cui si sono formati compositori, maestri di cappella, liturgisti, musicisti e formatori nel campo della musica sacra. L'Istituto ha avuto l'onore di ricevere la visita del beato Papa Giovanni Paolo II, nel 1985, e quella di Benedetto XVI, nel 2007, i quali hanno incoraggiato e guidato con la loro parola diretta l'impegno della Comunità accademica. Alla direzione dell'Istituto, come pure tra i docenti, si sono succedute illustri personalità – voglio ricordare soltanto il già menzionato, pur assente per motivi di salute, Eminentissimo Cardinale Domenico Bartolucci – che lo hanno amato e beneficato. Molti benefattori hanno contribuito con il loro prezioso aiuto alla crescita dell'Istituto.

L'autorevolezza secolare dell'Istituto, maturata fino ad oggi, *deve continuare* a servire la Chiesa universale lungo il percorso che il Papa Benedetto XVI ha tracciato con la Sua venerata lettera del 13 maggio, giorno caro per il ricordo della Madonna di Fatima, indirizzata a me come Gran Cancelliere e a tutto il Pontificio Istituto di Musica Sacra. In essa, il Santo Padre, incoraggia «a portare avanti con rinnovato slancio e impegno il vostro servizio nella formazione professionale degli studenti [...] a offrire un valido contributo per la formazione, in questo campo, dei Pastori e dei fedeli laici nelle varie Chiese particolari, favorendo, anche, un adeguato discernimento della qualità delle composizioni musicali utilizzate nelle celebrazioni liturgiche». Al Santo Padre sta particolarmente a cuore che tali obiettivi formativi si raggiungano secondo il fine proprio della musica sacra, cioè «la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli» (SC n. 112) e i criteri fondamentali della tradizione”.

A cento anni dalla fondazione del Pontificio Istituto di Musica Sacra, c'è quindi un'*autorevolezza raggiunta* che in questi giorni ci fa rendere grazie con gioia, al Signore, alle persone che sono passate e a quelle che costituiscono l'attuale Comunità accademica, guidata dall'illustre Preside maestro mons. Miserachs, ma c'è un'*ulteriore autorevolezza da conseguire* per la quale invociamo le benedizioni celesti e porgiamo sentiti auguri di una proficua continuazione: ad multos annos!

## 2. Onore a Maestri della musica sacra

La solenne cerimonia del conferimento del Dottorato *honoris causa*, dicevo prima, onora il contributo che hanno dato alla musica sacra tre distintissimi maestri dell'arte musicale.

Per l'occasione, in ordine al poter sintetizzare i meriti e formulare poi i miei auguri agli illustri Maestri, mi permetto di rendervi partecipi di alcune riflessioni ancora valide, che ha fatto l'allora Card. Joseph Ratzinger, attuale Pontefice. Egli scrisse: “Se la Chiesa deve trasformare, migliorare, «umanizzare» il mondo – come può farlo e al contempo rinunciare alla bellezza, che è strettamen-

te correlata con l’amore e, insieme con esso, costituisce la vera consolazione, il massimo accostamento possibile al mondo della Risurrezione? La Chiesa deve rimanere esigente – continua quel brillante teologo – deve essere il luogo in cui la bellezza è di casa, deve condurre la lotta per la «spiritualizzazione», senza la quale il mondo diventa un «primo cerchio dell’inferno»<sup>1</sup>.

Siccome nella liturgia deve partecipare attivamente l’intero «popolo di Dio», si richiede ovviamente una certa semplicità nella sua realizzazione: argomento spesso usato per abbandonare i brani impegnativi della musica sacra nella liturgia. Ma al riguardo Ratzinger ha fatto brillantemente due osservazioni: 1) non si ha una partecipazione attiva “soltanto là dove [c’è] una attività esteriore verificabile: discorsi, canti, prediche, assistenza liturgica [...] anche il silenzio [nella Costituzione liturgica del Concilio] è menzionato come forma di *participatio actiosa*. Riallacciandosi a questo, bisogna chiedersi: come mai deve essere qualificato come attività solo il parlare e non anche l’ascoltare, l’accogliere con i sensi e lo spirito, il partecipare spiritualmente?”<sup>2</sup> 2) “La cosa semplice non è identica a cosa a buon mercato. Esiste la semplicità del banale ed esiste la semplicità che è espressione di maturità”<sup>3</sup>.

Sullo sfondo di queste considerazioni, esprimo vivo apprezzamento agli illustri nuovi dottori “honoris causa” del Pontificio Istituto di Musica Sacra per essere stati loro “esigenti“, per aver creato la bellezza che conduce alla «spiritualizzazione», per il loro sforzo di contribuire ad una semplicità che è «espressione di maturità».

Vorrei presentare un’altra riflessione di colui che oggi è successore di Pietro: La musica sacra “si è sviluppata dal cuore della Chiesa e della sua fede [...] tale ricchezza, che [...] costituisce al contempo una ricchezza dell’intera umanità, non deve andar perduta per la Chiesa. [...] Ma ciò che questa musica è si può veramente custodire e curare soltanto se essa continua ad essere preghiera risonante, atto di glorificazione – se essa risuona là dove è nata: nel culto della santa Chiesa”<sup>4</sup>.

Mi rallegro quindi con i nuovi dottori “honoris causa” per il fatto che si sono innamorati della musica che fa riferimento al bene più grande che è Dio, Verità e Amore; e che hanno coltivato e sviluppato il loro talento nell’ambiente proprio di tale musica che è il culto e la glorificazione di Dio, la sacra liturgia, “fonte e culmine” di tutta l’azione della Chiesa<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> J. Ratzinger, *Opera omnia*, vol. XI: “Teologia della liturgia”, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 601–602.

<sup>2</sup> Ibidem, 600.

<sup>3</sup> Ibidem, 599.

<sup>4</sup> Ibidem, 602–603.

<sup>5</sup> Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, 9–10.

Auguro quindi ai nuovi Dottori *honoris causa*, insigniti oggi della più alta onorificenza accademica di questo Pontificio Istituto che il loro impegno nel campo della musica sacra possa arricchire la preghiera della Chiesa, arricchire anche i loro cuori, la loro vita, di valori perenni e costituire merito per la loro glorificazione davanti al Signore.

### 3. Musica sacra in dimensione cosmica

Per concludere, vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione del cardinale Ratzinger, attuale Pontefice, in cui egli delinea davanti ai nostri occhi una suggestiva immagine cosmica, nella quale colloca la musica sacra della liturgia: “Gandhi parla di tre spazi vitali del cosmo e fa notare come ognuno di questi spazi vitali comunichi anche una forma particolare dell'essere. Nel mare vivono i pesci e tacciono. Gli animali sulla terra gridano; ma gli uccelli, il cui spazio vitale è il cielo, cantano. Del mare è proprio il tacere, della terra il gridare e del cielo il cantare. L'uomo, però, partecipa di tutti e tre: porta in sé la profondità del mare, il peso della terra e l'altezza del cielo, e per questo sono sue anche tutte e tre le proprietà: il tacere, il gridare e il cantare. Oggi – vorrei aggiungere – vediamo come all'uomo privo di trascendenza rimane solo il gridare, perché vuole ormai essere soltanto terra e cerca di far diventare terra sua anche il cielo e la profondità del mare. La liturgia giusta, la liturgia della comunione dei Santi, gli restituisce la sua interezza. Essa gli insegna nuovamente il tacere e il cantare, aprendogli la profondità del mare ed insegnandogli a volare, che è il modo d'essere dell'angelo; elevando il suo cuore fa nuovamente risuonare in lui il canto che era stato sepolto. Anzi, inversamente possiamo ora persino dire che la liturgia giusta si riconosce dal fatto che essa ci libera dall'agire comune e ci restituisce la profondità e l'altezza, il silenzio e il canto. La liturgia giusta si riconosce dal fatto che è cosmica, non su misura di un gruppo. Essa canta con gli angeli. Tace con la profondità dell'universo in attesa. E così essa redime la terra”<sup>6</sup>.

In questa visuale si collochi il nostro impegno!

---

<sup>6</sup> J. Ratzinger, op. cit., 626–627.